



Infantino

«Il mio calcio

contro il virus»

di Fabio Licari



**residente Infantino, oggi
compie cinquant'anni...**
«In momenti così anche un
compleanno speciale passa in
secondo piano».

► **Come va in Svizzera?**
«Il governo ha preso decisioni
simili a quelle italiane, anche
se qualche giorno dopo, e forse
meno rigide. Purtroppo, i casi
continuano a crescere».

► **E lei?**



«Lavoro forse di più. Abbiamo preso decisioni importanti. Ma quello che succede relativizza molte cose, calcio compreso».

► **A maggio si può ripartire?**

«Prima la salute. Poi tutto il resto. E il resto, per i dirigenti, significa sperare il meglio ma anche prepararsi al peggio. Senza panico, diciamo chiaramente: si giocherà quando si potrà senza mettere a rischio la salute di nessuno. Federazioni e leghe siano pronte a seguire le raccomandazioni di governi e Oms. Io ringrazio dottori, infermieri e tutti quelli che rischiano la loro vita per salvarne altre. Loro sono eroi».

► **Cosa può fare la Fifa?**

«Abbiamo dimostrato spirito di cooperazione e solidarietà con Europa e Sudamerica. Ora pensiamo al calendario delle nazionali. E alle modifiche e alle dispense temporanee per i regolamenti sullo status dei calciatori e i trasferimenti. Per proteggere i contratti e adeguare i periodi di registrazione. Servono misure dure. Ma non c'è scelta. Dovremo tutti fare sacrifici».

► **Il calcio pare muoversi più velocemente della politica.**

«Non giudico nessuno. La Fifa aveva già una collaborazione quadriennale con l'Oms per promuovere stili di vita sani. Ma questa è un'emergenza. Abbiamo lanciato una campagna di sensibilizzazione con sei allenatori mondiali (tra cui Mou, Pochettino, Cissé, ndr) che chiedono di seguire cinque tattiche chiave: mani, gomito, faccia, distanza e tatto».

► **Non saranno utili interventi economici?**

«Certo. Grazie alla nostra solida situazione finanziaria possiamo proporre misure di solidarietà. Dieci milioni di dollari al fondo Oms. Poi l'istituzione di un fondo globale di assistenza al calcio. Grazie agli ultimi quattro anni, la Fifa gode di ottima salute e risorse. Le riserve sono per situazioni di crisi Fifa, ma qui è una crisi del calcio mondiale. E mi sembra ovvio che dobbiamo fare tutto».

► **Lei ha dato una mano all'accordo sul calcio. L'emergenza riavvicinerà Zurigo e Nyon?**

«In situazioni così, la salute è una priorità assoluta e servono misure eccezionali. È semplicemente quello che ho fatto.

Sono e sarò sempre pronto ad aiutare chi ha bisogno, oggi Europa e Sudamerica, domani altri. È quello che ci siamo detti con Ceferin al telefono».

► **Spostare l'Euro significa spostare il Mondiale per club, il "suo" sogno.**

«Non il mio sogno, ma un torneo Fifa per sviluppare il calcio di club mondiale, voluto da tutti i club, compresi i top europei. Quando l'Uefa creò la

Champions, trent'anni fa, ci fu l'insurrezione di federazioni e leghe: avevano paura della novità. Ora si dice che è stata una genialata. Siamo di fronte a paure simili e inutili: tutti avranno benefici. Vediamo cosa diranno tra trent'anni. Presto decideremo se giocare la prima edizione nel '2021, nel '22 o al massimo nel '23. Ma non dimentichiamo una cosa...».

► **Cosa?**

«Solo noi facciamo solidarietà mondiale. Il Mondiale per club e il Mondiale sono l'unica fonte d'introiti per la maggioranza delle federazioni. Senza, in oltre cento paesi non esisterebbero campionati, settori giovanili, calcio femminile, campi. Rinviare il Mondiale per club fa perdere centinaia di milioni alla Fifa e a tutte le federazioni. Abbiamo i mezzi per far fronte a queste perdite. Ma...».

► **Ma?**

«Ma le soluzioni sul calendario internazionale devono tener conto degli interessi di tutti gli stakeholders. È una responsabilità Fifa. Ne parleremo con confederazioni, federazioni, leghe, club, calciatori. Sicuro che tutti siano pronti a fare un passo indietro, come noi».

► **Il calcio verso la recessione?**

«Si rischia. Serve una valutazione dell'impatto economico globale. Ora è difficile, non sappiamo quando si torna alla normalità. Ma guardiamo alle opportunità. Possiamo forse riformare il calcio mondiale facendo un passo indietro. Con formati diversi. Meno tornei, ma più interessanti. Forse meno squadre, ma più equilibrate. Meno partite per proteggere la salute dei calciatori, ma più combattute. Non è fantascienza, parliamone. Quantifichiamo i danni, vediamo come coprirli, facciamo sacrifici - sarà avvantaggiato chi ha gestito la propria "azienda" in modo sano - e ripartiamo. Non da zero,

siamo privilegiati. Ma salviamo tutti assieme il calcio da una crisi che rischia di essere irreversibile».

► **Vero che sta progettando una Superlega di club?**

«Mi viene da ridere. E cos'altro? Da quel che vedo, ci pensano già altri a progettare e organizzare tornei in giro per il mondo, al di fuori dalle strutture istituzionali, e senza rispetto per il modo in cui è organizzato il calcio nazionale, continentale e mondiale. In futuro dobbiamo avere almeno 50 nazionali che possano vincere i Mondiali, non solo 8 europee e 2 sudamericane. E 50 club che possano vincere i Mondiali per club, non solo 5 o 6 europei. E una ventina di questi 50 saranno europei, il che mi sembra già meglio dei 5 o 6 odierni. Ma non è il momento di parlarne ora».

► **Caso agenti: si va avanti?**

«Sì. Non si tratta di essere contro gli agenti, al contrario. Quest'anno avremo una legislazione chiara sui flussi monetari dei trasferimenti. Attuando quanto chiedono l'Ue, mondo politico ed economico, tifosi. Il calcio non è e non può più essere il Far West, dove non esistono regole. Il regolamento sugli agenti è solo parte di una riforma più ampia del sistema trasferimenti. Ogni estate circolano, a volte via paradisi fiscali, circa 7 miliardi di euro di trasferimenti internazionali. Il settore economico meno regolamentato al mondo. E ogni volta che polizia o finanza fanno controlli trovano qualcosa di strano. Anche gli agenti, in particolare quelli bravi e seri, trarranno molti benefici».

► **C'è il rischio che il virus distrugga da altre battaglie?**

«Assolutamente no! Lotteremo contro razzismo, discriminazioni, partite truccate».

► **Var: gran partenza, ora sofferenze nei tornei nazionali.**

«La Var è ormai indispensabile. Se usata come si deve, le critiche si placheranno. Può essere perfezionata, ma il fatto è che in alcuni paesi non rispettano il protocollo Ifab. È importante capire che la Var aiuta l'arbitro, e non che sia un altro a prendere le decisioni».

► **Novità in arrivo?**

«Intanto viene usata in un

centinaio di tornei di una settantina di paesi: molti miscredenti e/o gufi si sono dovuti rivedere. Ora investiremo di più, secondo la mia visione 2020-23, per fare una Var light, economica e funzionale. Globale. E chiariamo una volta per tutte: non esiste nessun obbligo. Chi non la vuole è liberissimo di non usarla. Ma chiedete ai critici se vorrebbero davvero tornare all'età della pietra».

► **Avendo (forse) più tempo, cosa legge, vede in tv, ascolta?**
«Purtroppo, non ho "più tempo", neanche stando a casa. Ma se ne avessi mi rivedrei partite

leggendarie come Italia-Brasile dell'82, Italia-Germania del 2006 o il triplete Inter 2010. Mi manca proprio il calcio».

► **Il suo rapporto con Dio?**
«È mio, per l'appunto».

► **La paura più grande?**
«Nessuna. Sono ottimista di natura. Sebbene questo mostri quanto siamo vulnerabili».

► **Possibile che non si assegni questo scudetto in Italia?**
«Non sarebbe corretto dire qualcosa. E non è una decisione Fifa. Se mi sarà chiesta, darò la mia opinione. Ma il calcio, e lo scudetto, non mi sembrano

ora le cose più importanti».

► **Come giudica il campionato e la "sua" Inter?**

«Finora è stato molto interessante. Complimenti a Juve, Lazio e Inter. Bene, anzi, benissimo l'Atalanta che ha entusiasmato tutti in Champions».

► **Stasera cena con amici o candeline spente in famiglia?**

«Oggi sarò all'Oms. La festa sarà per un'altra volta. Adesso è tempo di lottare tutti insieme. E tutto andrà bene!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 6'10"

L'INTERVISTA

«ADESSO È ORA DI DISCUTERE UNA RIFORMA DEL SISTEMA: MENO PARTITE E PIÙ EQUILIBRIO»

HA DETTO



Dobbiamo pensare subito al calendario internazionale. Rispettando gli interessi di tutti

HA DETTO



Il Mondiale per club? Anche la Champions faceva paura, ma ora è per tutti una genialata



Servono cambi e deroghe alle regole sullo status dei calciatori e sul mercato



Se usassero tutti la Var con il protocollo Ifab... Ma chi vuole tornare all'età della pietra?



Le nuove regole sugli agenti? Si va avanti. Basta con il Far West. Gli onesti ne avranno benefici



Una Superlega di club Fifa? Mi viene da ridere. Sono altri che invece...

G. Infantino
PRESIDENTE
FIFA

G. Infantino
PRESIDENTE
FIFA

Oggi il presidente della Fifa compie 50 anni e parla per la prima volta da quando c'è l'emergenza: «Salviamo tutti assieme il calcio da una crisi che rischia di essere irreversibile»

IDENTIKIT

Eletto nel 2016 Sostituì Blatter

NOME GIANNI INFANTINO
NATO A BRIGA (SVIZZERA)
IL 23 MARZO 1970

● Nato in Svizzera da genitori italiani (papà calabrese, mamma lombarda), è un avvocato specializzato in diritto sportivo. È entrato alla Uefa nel 2000 ed è diventato segretario nel 2009 (con Michel Platini presidente). Nel 2016 si è candidato alla Fifa, dopo le dimissioni di Sepp Blatter, e ha vinto le elezioni, votato da 115 delegati su 207: nel suo primo mandato ha allargato il Mondiale a 48 squadre. Nel 2019 Infantino è stato rieletto fino al 2023, stavolta votato all'unanimità

“ Si giocherà soltanto quando si potrà farlo senza mettere a rischio la salute di nessuno